



irrelevanti e inghiottiti dalla folta vegetazione, scala in sequenza 12 torrioni di solidissima roccia calcarea, e risulta intenzionalmente allestito per essere difficile e atletico. La ferrata, tra i diversi risalti, interseca un sentiero attrezzato (lo stesso utilizzato per la discesa) che si rivela una possibile e veloce via di fuga, sfruttando i lati boschivi adiacenti la via principale.

Partenza: km 28 della SP22 della Valle Imagna

Arrivo: Monte Ocone (1408 m)

Punti d'appoggio: nessuno sull'itinerario

Dislivello: 500 m

Esposizione: nordest

Durata: 3/4 h

Difficoltà: EEA (escursionisti esperti – attrezzature); da molto a estremamente difficile

Periodo: tutto l'anno salvo innevamento presente

Accesso: da Bergamo si prende per la Valle Imagna. Si passano Sant'Omobono Terme e Valsecca, quindi dopo la frazione di Cimalprato, superato un tornante, si trova (sul lato destro della strada) la bacheca panoramica della ferrata, nei pressi della quale si parcheggia. Naturalmente, per chi proviene da Milano o da Lecco è più comodo salire da Calolziocorte, superare Torre de' Busi, il Passo di Valcava e scendere fino all'incrocio di Costa Valle Imagna. Si gira a sinistra e si prosegue fino al punto di partenza (in questo caso, sul lato sinistro della strada).

La via: una ripida traccia si addentra nel bosco con numerose svolte. Superato un pendio erboso scosceso e attrezzato con una lunga catena, si è alla base della prima torre, subito difficile e strapiombante. Si seguono le attrezzature che si sviluppano sui vari torrioni rocciosi senza possibilità di errore. Dopo la quinta torre, a sinistra, è consigliabile seguire la variante (molto difficile) per il torrione del Monarca, dal quale si scende ad attraversare il sentiero n° 571 e dopo pochi metri si è all'attacco della settima torre (Torre Giannino Dolci).

Alta 45 metri, presenta tratti molto tecnici e fisici, attrezzati con numerose staffe. Segue adesso la Torre Busti, che si sale per un esposto ed estetico spigolo. Giunti sull'ultima elevazione, si incontra uno dei passaggi strapiombanti più atletici, la variante *Manu* di destra, che esce a pochi metri di distanza dalla croce di vetta dell'Ocone.

Discesa: si presentano due possibilità. La prima: si segue il sentiero di cresta verso sinistra (faccia alla provincia lecchese), contrassegnato dai segnavia n° 588, fino al ponticello "degli Spagnoli" che scavalca l'intaglio roccioso del Pertüs; si prosegue fino alla ex colonia dove, di fronte al cancello di ingresso, si devia a sinistra lungo il sentiero (segnavia n° 574) fino a raggiungere la SP22; poche centinaia di metri in discesa sulla strada conducono al parcheggio. La seconda possibilità prevede che dalla cima, percorsi pochi metri in direzione del Resegone, si prenda l'uscita del sentiero attrezzato (a destra) che fiancheggia la ferrata e che lo si segua con attenzione (tratti ripidi e ghiaiosi) fino al punto di partenza (circa 1 h e 30 min entrambe le possibilità).

Ferrata del Monte Ocone (1408 m)

La dentellata dorsale del Resegone si esaurisce a sud con una cresta rocciosa che divide le province di Bergamo e di Lecco. Due le elevazioni principali: la Corna Camozzera (1452 m) e il Monte Ocone (l'Ocone, 1408 m). Da sempre sono considerate cime secondarie, escursionisticamente rilevanti solo per la presenza del panoramico Sentiero delle creste, che nel suo percorso "integrale" dal Monte Tesoro, toccando il Passo del Pertüs e il valico della Passata, si snoda in direzione, appunto, del Resegone. Nell'estate del 2016, sul versante bergamasco, al fine di incrementare le risorse turistiche della zona, è stata costruita una ferrata alla "francese" (atletica e vertiginosa). L'opera, finanziata dalla Comunità montana Valle Imagna, è stata realizzata dalle guide alpine della Casa delle guide di Introbio, con l'apporto di volontari del Gamo (Gruppo amici Monte Ocone) e del soccorso alpino della Valle Imagna. Il nuovo percorso, che ha valorizzato risalti rocciosi assolutamente